



Le conseguenze della 1ª G.M. sulla **geografia politica dell'Europa** centro-orientale e del Medio Oriente mediterraneo furono molto forti. Si moltiplicarono i confini nazionali, in seguito alla sconfitta e quindi alla scomparsa di quattro grandi imperi pluri-nazionali (tedesco, austro-ungarico, russo, ottomano) e alla nascita di molti **nuovi stati**: Germania, Turchia e Austria divennero repubbliche territorialmente limitate; a baluardo difensivo dell'“espansione bolscevica” in Europa venne l'indipendenza della Finlandia, delle tre repubbliche baltiche e della Polonia, oltre che una Romania più grande; Cecoslovacchia, Ungheria e Iugoslavia sorsero nei territori ex asburgici. Sul confine greco-bulgaro-turco, altamente sensibile, si registrarono pesanti “scambi di popolazione”, in realtà vere pulizie etniche, seguite dalla guerra greco-turca (1919-1923).

I trattati crearono anche tre “**città libere**”, le città-stato portuali di Danzica, Fiume e Memel (oggi Klaipėda, in Lituania), che negli anni del dopoguerra rappresentarono gravi motivi di contrasto internazionale.

Quanto al principio wilsoniano di **autodeterminazione**, portò a ricorrere in ben sette casi allo strumento del **plebiscito** tra le popolazioni interessate:

- 1) nel febbraio-marzo 1920 si tenne il doppio plebiscito dello Schleswig, conteso tra Germania e Danimarca, con una spartizione abbastanza equa delle due aree linguistiche;
- 2) nel luglio 1920 il plebiscito della Prussia orientale scartò l'annessione alla Polonia della Masuria e della città di Allenstein, che così rimasero tedesche;
- 3) il plebiscito della Carinzia, ottobre 1920, stabilì che la regione sarebbe rimasta austriaca, anche con il voto di una parte della maggioranza di lingua slovena;
- 4) nel plebiscito sul trasferimento al Belgio di alcuni comuni tedeschi come Eupen e Malmédy al Belgio, nella prima metà del 1920, le autorità belghe occupanti scoraggiarono il partito pro-Germania con la registrazione palese del voto;
- 5) il plebiscito dell'Alta Slesia, nel marzo 1921, si era concluso a favore dell'unione alla Germania ma venne sconfessato dalle insurrezioni dei nazionalisti polacchi e dall'intervento dell'esercito della Polonia, tanto che alla fine questa ottenne l'annessione dell'importante distretto industriale di Katowice;
- 6) un plebiscito doveva tenersi anche in Bessarabia, territorio che la Romania aveva occupato militarmente nel marzo 1918 e che continuò ad occupare anche senza il riconoscimento internazionale, contro le proteste sovietiche;
- 7) a Versailles si era deciso di posticipare il plebiscito nella regione mineraria della Saar (fr. Sarre), tedesca ma contesa dalla Francia, all'anno 1935. Per quindici anni dunque il territorio autonomo della Saar venne amministrato su mandato della Società delle Nazioni, ma in sostanza sotto controllo franco-britannico. Tornò effettivamente alla Germania – nel frattempo divenuta il Reich hitleriano – con uno schiacciante 91% dei voti e un'affluenza del 98% con il plebiscito del gennaio 1935.

Infine, occupazione temporanea fu anche quella della Ruhr, la regione-chiave dell'economia tedesca, sia subito dopo l'armistizio per 14 mesi da parte dell'Intesa, sia unilateralmente da Francia e Belgio tra 1923 e '25, come pressione sul governo di Berlino inadempiente sui risarcimenti di guerra.